

Riccardo Tognina e il Grigioni Italiano

Autor(en): **Crameri, Guido**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **57 (1988)**

Heft 3

PDF erstellt am: **25.04.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-44530>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Riccardo Tognina e il Grigioni Italiano

La vita e l'opera di Riccardo Tognina sono indissolubilmente legate al concetto del Grigioni Italiano, entità risultante dall'unione ideale delle quattro valli di Bregaglia, Calanca, Mesolcina e Poschiavo. Queste sono appendici del Canton Grigioni, situate al sud delle Alpi, non formanti però un complesso geografico unico, ma separate fra di loro da alte barriere di monti, ciò che rende l'intesa non sempre facile. L'idea di dare a queste regioni coscienza di se stesse, volontà di vita e coraggio di sentirsi comunità a se stante nella compagine grigione ed elvetica fu del prof. A. M. Zandralli che con la fondazione dell'associazione PGI definì il principio dell'esistenza non solo fisica, ma anche culturale e politica a tutti gli effetti delle quattro valli del Grigioni Italiano. Queste valli, un tempo fiorenti per intensi commerci attraverso i loro passi alpini, persero di importanza con l'avvento della ferrovia, in particolare della ferrovia del Gottardo. Verso la fine del 19° e al principio del 20° secolo le quattro valli conducevano vita magra, ed erano quasi ignorate dal resto del paese. Lo Zandralli, giovane professore alla scuola cantonale, percepì la dolorosa situazione di queste terre, e per porvi rimedio fondò 70 anni fa, nel 1918, la PGI. Questo ideale di italianità, nell'ambito retico ed elvetico, lo Zandralli seppe infonderlo nei suoi discepoli. Uno di questi fu Riccardo Tognina, che prese molto a cuore gli insegnamenti del Maestro. Anche se durante i suoi primi anni di insegnamento Riccardo Tognina fu costretto per ragioni di lavoro a lasciare il Grigioni Italiano, il suo fine fu sempre quello di lavorare per il bene dello stesso.

Nato nel 1912 in quel di Brusio da famiglia contadina, dotato di tenace volontà e di viva intelligenza, percorse tutti i gradini della carriera d'insegnante che il Canton Grigioni può offrire ai suoi figli. Maestro di scuola elementare prima, insegnò a Untervaz e Grüşch. Dopo aver risparmiato i soldi per pagarsi lo studio di maestro di secondaria si diplomò a Zurigo per tale funzione e assunse la scuola secondaria di Ramosch in Engadina bassa. Passò poi alla scuola secondaria riformata di Poschiavo dove rimase fino al 1963, anno in cui fu nominato professore d'italiano alla scuola cantonale di Coira. Nel 1975 poi si laureò in lettere all'università di Losanna con la tesi «Origine e sviluppo del Comun grande di Poschiavo e Brusio». I suoi studi e le sue ricerche furono per la maggior parte dedicati alla sua valle natia.

Conscio del grave pericolo a cui andava e va incontro il patrimonio linguistico-dialettale della regione, si accinse all'immane lavoro di ricerca e di raccolta che coronò con la pubblicazione del libro «Lingua e cultura della valle di Poschiavo». Questa pubblicazione, portata a termine proprio quando il patrimonio linguistico della valle stava subendo delle profonde trasformazioni con la perdita di buona parte dei vocaboli della cultura contadina, riveste valore imperituro. Credo di poter affermare senza tema di smentita che questo sia il lavoro più importante nell'opera del Tognina. Non sto qui a elencare le altre pubblicazioni del nostro, anche perché di queste diranno i signori che parleranno in seguito.

Io vorrei in prima linea ricordare Riccardo Tognina quale esponente della nostra massima



Dott. Riccardo Tognina

associazione culturale, la PGI. Quale ricercatore e studioso e profondo conoscitore della nostra cultura egli si prodigò per il sodalizio del quale fu presidente durante 8 anni, dal 1967 al 1975. In riconoscimento dei suoi grandi meriti nel 1984 fu nominato socio onorario della nostra associazione. Con impegno esemplare portò avanti numerose opere a favore delle valli grigionitaliane. Basti pensare al suo apporto alla realizzazione della Tessitura di Val Poschiavo e del Museo poschiavino, enti dei quali fu uno dei soci fondatori. Innumerevoli sono poi gli articoli pubblicati su riviste scientifiche, sui giornali del Cantone e della Svizzera Italiana. Attività incisiva la svolse nell'ambito della stampa locale e della radio e televisione della Svizzera Italiana, dove per lunghi anni rappresentò degnamente il nostro Cantone nella commissione dei programmi. Svolse anche un'incredibile mole di lavoro quale collaboratore delle pubblicazioni periodiche del

sodalizio l'«Almanacco del Grigioni Italiano» e i «Quaderni Grigionitaliani». Fu altresì promotore di manifestazioni culturali di ogni genere, quali conferenze, concerti, esposizioni, pubblicazioni ecc. Per tutto questo suo lavoro culturale ottenne dal Cantone il premio ufficiale di riconoscimento.

Guardando al suo operato vien fatto di chiedersi dove egli abbia preso la forza e l'idealismo per fare tutto ciò. La risposta non può essere che una sola: egli era animato da un grande amore per la sua terra d'origine, la valle di Poschiavo e per quella d'adozione, il Grigioni Italiano, delle cui sorti si sentiva corresponsabile e per le quali mise a disposizione incondizionatamente le sue non comuni doti di mente e di cuore. Per la sua gente, anche per la più umile, nutriva profonda stima e rispetto.

Alle nostre terre l'augurio che tanti loro figli sorgano a seguirne le orme.